

## CAMPIONATI DI FILOSOFIA

### TRACCIA 3

Ci si concentra spesso solamente sul concetto di Bello, su cosa sia accettabile al giorno d'oggi nella nostra società e cosa incontri i gusti di un pubblico il più vasto possibile. Si modificano il proprio aspetto e i propri comportamenti in base ai canoni dettati dal mondo per apparire più "belli" agli occhi di chi ci guarda. Cosa significa, in realtà, il concetto di Bello? Il Brutto è l'opposto di esso o è solamente un suo sottoinsieme, una sua parte?

Kant, nella sua Critica del Giudizio, indagò e spiegò il bello attraverso 4 definizioni. Concluse che il Bello è un concetto extralogico: non si riesce a spiegare in quale modo ciò che ognuno definisce bello lo sia e secondo quali regole esso si definisca tale. Il Bello è oggetto di un piacere necessario: quando si trova qualcosa che si reputa bello è poi impossibile, o molto difficile, separarsi da questo, non si può più farne a meno. Il Bello ha la pretesa dell'universalità: ciò che il singolo reputa bello, secondo il suo pensiero, non può non piacere anche alle persone che lo circondano e si sente violato se questo accade. Chiamo Bello, infine, ciò che risponde alle funzionalità per cui è stato creato: ad esempio, un telefono cellulare può essere definito "più bello" di un altro solamente in nome delle sue mansioni più aggiornate o di una fotocamera con una risoluzione migliore o ancora alla velocità di navigazione.

Seguendo queste definizioni possiamo individuare anche il Brutto come un concetto extralogico: non si può spiegare perché una cosa sia brutta; come qualcosa che ha la pretesa dell'universalità: se per me qualcosa è brutto, allora lo deve essere anche per gli altri. Il Brutto non è quindi un'antitesi del Bello perché i due hanno addirittura due delle quattro definizioni di Kant identiche. Il Bello contiene in sé il Brutto perché tutto è solamente un aspetto soggettivo, se non si fa riferimento a canoni prestabiliti. Quello che in un singolo non si rispecchia come proprio pensiero di bello, può invece rispecchiarsi nel pensiero di qualcun altro. Non ci sono dei limiti a questi due concetti nel contesto generale. Ogni persona definisce quali sono quelli a cui lei si attiene e decide di agire per esprimerli.

Il Bello nell'antichità era ciò che seguiva regole di proporzionalità e perfezione, dettate dalle autorità maggiori o dai primi artisti, dai primi geni. Per Kant il genio è colui che detta la regola. È cioè colui che stabilisce da zero delle regole che artisti dopo di lui dovranno seguire, fino al momento che sopraggiunga un altro "genio" che le cambi o ne introduca di nuove. Uno di questi canoni, ad esempio, stabilito da Policleto, afferma che in un uomo la testa doveva avere le dimensioni di un ottavo del resto del corpo. Con Kant si è trasformato in qualcosa che risponde alle finalità interne di perfezione e armonia che ciascuno ha dentro di sé. Il Bello è quindi soggettivo e come esso, lo è anche il Brutto.

Il bello è un piacere necessario per Kant, non se ne può più fare a meno una volta che viene individuato, ma dovrebbe essere in certi casi accessorio. Non bisognerebbe soffermarsi sulla ricerca incessante di questo, cercando invece di perseguirlo nelle piccole cose. Sono le piccole cose che rendono le giornate che viviamo belle e ci consentono di non abbatterci nelle difficoltà della vita.

L'esempio più lampante di rappresentazione del Bello e del Brutto e delle loro contraddizioni è nel mondo dell'arte. L'arte ha l'enorme potere di rappresentare tutto in modo aggraziato, rendendo così anche ciò che non risponde esattamente ai canoni, accettabile. Bello è ciò che affascina, ciò che ci fa rimanere senza parole, estasiati. Molti dipinti, come "Saturno che mangia uno dei suoi figli", del pittore spagnolo Francisco Goya, trattano temi violenti. Questo dipinto raffigura Saturno in vesti mostruose mentre ha in mano un uomo a cui ha strappato la testa. L'uomo è come un pupazzo tra le sue dita, minuto e ormai senza vita. I corpi sono coperti entrambi dal sangue, Saturno ha gli occhi sporgenti che sembrano posseduti e sta per addentare il braccio del figlio. Spesso i soggetti sono mostri spaventosi, ma gli artisti riescono a conferirgli dignità grazie a significati nascosti, che stanno dietro ai dettagli dei dipinti o semplicemente grazie alla perfezione stilistica con cui li rappresentano. I mostri sono concepiti come qualcosa che Dio creatore, padre buono e consolatore,

ha voluto e ha generato. Fanno parte di un quadro d'insieme molto più ampio in cui tutto è dettato dall'ordine, perciò non possono essere l'unico elemento di disordine che stona al suo interno. Nella loro bruttezza devono essere funzionali a ciò per cui sono stati creati e contribuire all'equilibrio dell'ordine voluto dal creatore.

Il Brutto non è definito come “non bello”, perché esistono moltissime altre sfaccettature tra essi. Il brutto genera delle sensazioni che, anche se non sempre del tutto positive, ci colpiscono e ci permettono di avere delle opinioni in base a quello che abbiamo davanti. Il Brutto è funzionale perché ci fa riflettere e ci fa capire quali sono i gusti di ognuno. Ci fa essere diversi gli uni dagli altri cosicché si possa creare nel mondo un contesto di dibattito e di scambio di opinioni volto ad arricchire il bagaglio culturale e conoscitivo di ognuno.

Soprattutto nell'ultimo periodo i gusti dei singoli stanno scomparendo pian piano, andando a unificarsi con quelli del resto della popolazione. Questo fenomeno si è sviluppato soprattutto a seguito della globalizzazione. Le varie parti del mondo non sono più caratterizzate dalle loro peculiarità, che le contraddistinguono dal resto e le rendono uniche. Per esempio, oggi, possiamo trovare nella maggior parte dei Paesi marchi di prodotti come la Coca-Cola o di abbigliamento come Levi's. Uno dei fattori più rilevanti che ha portato a questa omogeneità è stata prima la pubblicità, frutto di scoperte come la radio e la televisione, e successivamente i social. La società odierna detta canoni di bellezza a cui le persone aspirano, senza veramente riflettere sul fatto che siano conformi o no al loro modo di essere e di pensare. Purtroppo il contesto in cui viviamo ci giudica in modo negativo se non li seguiamo e tende ad escluderci. I social giocano un ruolo fondamentale in questo. Su queste piattaforme le persone pubblicano foto e video immortalando i momenti più felici delle loro giornate, applicando inoltre filtri di bellezza per risultare perfetti anche esteticamente. Chi si imbatte in questi contenuti crede così che la vita di queste persone sia davvero perfetta e piena solamente di momenti di gioia, di persone affascinanti e divertenti. Persone che si mostrano amiche e affini, ma che in realtà non provano minimamente simpatia le une per le altre. Il mondo dei social è un mondo che va “preso con le pinze” perché nessuno mostra veramente la propria vita per come è. Sfortunatamente però le persone che interagiscono con essi si sentono in difetto e cercano di cambiare la loro condizione fisica, il proprio stile o le proprie abitudini per cercare di somigliare a loro.

Molte persone cambiano persino il loro aspetto ricorrendo a interventi chirurgici per cercare di rappresentare ciò che la società vuole. Se ciò è fatto solamente per vedersi sotto un'altra luce e piacere in primis a sé stessi non può essere un elemento di discussione. Ognuno dovrebbe essere libero di esprimersi come meglio crede e, nel caso in cui non stia bene nel modo in cui si vede, dovrebbe avere la possibilità di cambiarsi senza sentirsi giudicato. Possiamo invece capire che la società moderna è tossica quando le persone, soprattutto ragazze giovani, cercano di assomigliare alle modelle che vedono sui social o in televisione. Spesso il problema è dovuto al fisico. Il corpo femminile ideale e perfetto viene rappresentato come magro ma con le forme dei fianchi e del seno abbondanti. Questo provoca nelle ragazze giovani persino disturbi legati all'alimentazione, come l'anoressia che, se non viene curata nella maniera corretta, può causare anche la morte.

È veramente questo il Bello? Chi ha un potere tale da definire cosa lo sia e cosa no? Perché ciò che per loro non è Bello deve essere definito Brutto, inteso come sgradevole e da eliminare? Siamo solamente noi a dover definire la nostra opinione sulla bellezza senza farci influenzare dal pensiero altrui. Non dobbiamo credere che ciò che non è Bello sia automaticamente la sua antitesi, ovvero Brutto.